

Le sfide della finanza sostenibile

Il settore degli investimenti basati su criteri ambientali, sociali e di governance continua a espandersi. Due tra le più attive società di gestione del risparmio spiegano le loro strategie per essere protagoniste

MATTIAZZI (ETICA SGR)

«Centrale il dialogo con le imprese»

ANDREA DI TURI
Milano

Si chiama Engagement report. È il documento in cui gli investitori descrivono l'attività di dialogo e confronto sui temi di sostenibilità svolta con le società su cui investono. Etica Sgr, società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Etica, ha di recente pubblicato il suo: «Se c'è una strategia di investimento sostenibile che ci caratterizza fin dagli esordi è proprio l'engagement», dice Luca Mattiazzi, direttore generale di Etica Sgr. **Oggi la finanza sostenibile è molto diffusa. Anche l'engagement lo è? L'engagement è un'attività fondamentale per stimolare comportamenti sostenibili e responsabili nel medio-lungo periodo nelle imprese. Se-**

condo l'ultimo report di Eurosif, è fra le strategie più diffuse in Europa, interessando oltre 135 miliardi di euro di asset. In Italia, sebbene rispetto ad altri Paesi del Nord Europa i numeri siano più contenuti, gli importanti risultati raggiunti da questa attività ne stanno decretando il successo, spingendo sempre più investitori istituzionali ad integrare considerazioni socio-ambientali nelle politiche di voto. Anche le aziende sono più pronte a essere "ingaggiate": il terzo Sustainability Day organizzato a inizio luglio da Borsa Italiana, dedicato appunto all'engagement, ne è una conferma. **Cosa contraddistingue un'attività di engagement efficace? Quando si ricevono dalle aziende risposte concrete, e si osserva un impegno misurabile da parte loro, ciò è sinonimo di efficacia del lavoro portato avanti. Bisogna comunque considerare che l'engagement ha tempi lun-**

ghi, richiede costanza e pazienza. Anche perché convincere il management di un'azienda a prendere decisioni importanti in tema di sostenibilità non è sempre semplice. **Quali risultati avete raggiunto lo scorso anno? Nel 2018 abbiamo dialogato con 125 società, italiane e internazionali, autonomamente o in collaborazione con network internazionali di investitori attivi, quali Iccr (Interfaith Center on Corporate Responsibility) e SfC (Shareholders for Change). Abbiamo sottoposto ai manager più di 500 domande attraverso richieste scritte, conference call, incontri e workshop. Abbiamo partecipato alle assemblee di 21 società, votando più di 150 punti all'ordine del giorno. Molti i risultati raggiunti: alcune so-**

cietà hanno alzato l'attenzione sulla presenza di donne nel cda; altre hanno avviato controlli più rigidi sul rispetto dei diritti umani nella catena di fornitura; altre ancora hanno preso impegni formali per ridurre le emissioni di gas climalteranti. **Quali sono i temi di sostenibilità più "caldi", su cui è più intenso l'engagement con le imprese? Sono diversi: cambiamento climatico, diritti umani, lavoro forzato, accesso ai farmaci, responsabilità fiscale. Su quest'ultimo, in particolare, ci stiamo muovendo con interesse crescente, poiché è proprio dalla correttezza in ambito fiscale delle aziende che dipendono le politiche sociali dei Paesi, ad esempio le risorse disponibili per l'istruzione, la sanità, le infrastrutture. Nel caso in cui riscontriamo una mancanza di adeguata trasparenza sul tema, vogliamo fare delle tasse un tema di dialogo prioritario.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Mattiazzi

Si sviluppa l'attività di "engagement" dove si lavora per spingere l'azienda verso pratiche sostenibili nel medio-lungo termine

